



IL PRESIDENTE DI FEDERAGENTI

Duci difende la governance dell'Authority «Sostituire Spirito? No ai giochi di palazzo»

Qual è, oggi, lo stato di salute della portualità campana? «Non è semplice rispondere in termini generici a una domanda di questo tipo», sottolinea Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti. «L'emergenza Covid - aggiunge - ha impattato in modo consistente su tutta la portualità nazionale, provocando conseguenze rilevanti in comparti diventati negli ultimi anni strategici e oggi costretti a confrontarsi con i numeri di un vero e proprio collasso, come accaduto per crociere e, in parte, anche per traghetti e nautica da diporto maggiore. Nel porto di Napoli e più in generale in quelli riconducibili all'Autorità di sistema portuale campana, questi traffici hanno un peso determinante e quindi il processo di ripresa e di rilancio rappresenta davvero una sfida ad alto rischio. Ad aggravare la situazione contribuiscono anche due fattori negativi pre-esistenti la crisi: da un lato, i ritardi nella realizzazione di importanti interventi infrastrutturali; dall'altro, le difficoltà istituzionali e operative di una Autorità di sistema portuale che ha dovuto rimontare una situazione gravata da anni di commissariamento.

La crisi provocata dalla pandemia del coronavirus non ha certo risparmiato la portualità campana. Come giudica l'attuale momento storico del porto di Napoli?

«Credo che il Covid, per Napoli così come per gli altri porti italiani, non debba distogliere l'attenzione dal fatto che in futuro saranno sempre più importanti le competenze e l'esperienza nel gestire una macchina estremamente complessa come è il porto. Bisogna chiarire alla politica che, a questo giro di rinnovi delle cariche di vertice, non saranno ammessi vecchi sotterfugi per piazzare il raccomandato di turno

senza esperienza nel settore, punto che tra l'altro è imposto anche dalla legge. A Napoli, in questi anni c'è stata una governance che, forse poteva fare di più, ma che, alla somma dei fatti, ha fatto bene. Se la si vuole mettere in discussione, lo si deve fare con soggetti che abbiano un track record migliore e, in Italia, non sono molti».

Quali sono le più importanti opere da realizzare per garantire un nuovo sviluppo agli scali campani?

«Per questa domanda mi rifaccio alle recenti dichiarazioni rilasciate dal presidente degli agenti napoletani, Andrea Mastellone, che ha ricordato come i dragaggi a Napoli siano stati completati con più di dieci anni di ritardo e come Salerno stia stringendo i tempi a sua volta per disporre di fondali adeguati alla domanda in particolare nel settore container. Riflettori accesi anche sullo sviluppo del traffico di cerea-

li a Torre Annunziata».

Anche il mondo dello shipping, a livello nazionale e internazionale, sta affrontando un momento critico per via dell'emergenza coronavirus. Quali sono le prospettive?

«Sarei costretto a ripetermi e probabilmente a ribadire considerazioni ovvie: che la crisi ha colpito e continua a colpire i porti e le attività marittime in modo durissimo; che i prossimi mesi saranno decisivi per fornire alle aziende, anche alle agenzie marittime, le energie necessarie per combattere e risalire la china. Ma proprio nella chiave della Naples Shipping Week vorrei citare un caso: da anni - chiude il presidente degli agenti marittimi italiani - è ormeggiata al molo San Vincenzo di Napoli la motonave "Patrizia" della compagnia Libera Navigazione del Golfo. Secondo molti, la nave aveva un solo destino: la demolizione. E invece una operazione di refitting condotta nei cantieri napoletani ha schiuso per la nave, trasformata in un Motor Yacht destinato a ospitare eventi e a effettuare escursioni di lusso, le porte di una seconda vita. Scaramanticamente, e a Napoli non potrebbe essere altrimenti, speriamo che "Patrizia" fornisca a tutto il mondo dello shipping italiano un importante segnale di fiducia per il futuro».

©BY NC AND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Gian Enzo Duci, presidente nazionale degli agenti marittimi